

RISPONDE
MARIO GIORDANO

Non deridete i rosari per la pioggia

■ Caro Giordano, che dire del vescovo che fa rosari per invocare la pioggia? C'è da restar basiti di fronte all'incompetenza di politica e istituzioni davanti al preannunciato cambiamento climatico. Né università né politici propongono soluzioni efficaci. Il ministro della Transizione ecologica pare non aver ancora compreso cosa sia chiamato a fare... Ma guardati in giro, se non hai idee, vai e copia. Israele ha fatto del deserto un orto, là dove c'era sabbia ora cresce lattuga. Invece qui siamo ai rosari, alla minaccia di razionamenti, alle invocazioni di stato di calamità! Allucinante per la nazione che ha dato i natali a Leonardo Da Vinci.

Silvia Lucioni
Mozzate (Como)

■ Giusto, cara Silvia, il suo invito a studiare il caso di Israele. Giusto l'invito a proporre soluzioni efficaci. E sono d'accordo con lei anche sul ministro della Transizione ecologica, strano personaggio che dovrebbe essere esperto, ma non si è ancora capito esperto di che cosa. Ciò su cui invece sono in totale disaccordo con lei è l'irrisione dei rosari per invocare la pioggia. Questi riti, che fanno parte delle nostre più antiche tradizioni, non hanno nulla di magico ma servono a ricordarci che abbiamo sempre bisogno dell'aiuto di Dio. E che l'uomo combina disastri quando pensa di cancellare il Padreterno, di dimenticarlo e magari di sostituirsi a lui. La scienza e la tecnica sono fondamentali, sia chiaro. Ma neppure Leonardo era Onnipotente. E forse nemmeno Israele.



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1972

